dei tempi. Lui stesso non avrebbe mai immaginato di riconoscervi una tale opportunità per l'annuncio del Vangelo. La Parola che aveva amato fin dalla sua giovinezza era capace di farsi largo, aprendo nuovi e imprevedibili orizzonti, in un mondo in rapida transizione. È quanto ci attende come compito essenziale anche per questo nostro passaggio d'epoca: una Chiesa non autoreferenziale, libera da ogni mondanità ma capace di abitare il mondo, di condividere la vita della gente, di camminare insieme, di ascoltare e accogliere".

5. Entriamo senz'altro in questo solco provvidenziale per tessere l'unità e la pace. Erano compromesse ai tempi di San Francesco di Sales e mai si perse d'animo insieme al suo popolo. Nella settimana dedicata in modo speciale a questa intenzione, siamo chiamati a fronteggiare, con la forza sovrumana della preghiera condivisa da tutte le chiese, e con ogni azione e soprattutto con mentalità e stile improntati alla pace, lo scandalo di una guerra tra popoli di tradizione cristiana, che smentisce tanto drammaticamente il vangelo. Nel contesto bellico che insidia il mondo, la difesa reale non ideale esige passi alquanto problematici. Non demordiamo però dal metodo di San Francesco di Sales nelle relazioni in tempo di pace come in tempo di guerra. «Ho tenuto presente la mentalità delle persone di questo secolo – egli affermava - e non potevo fare diversamente; è molto importante tener conto del tempo in cui si scrive…tieni presente che…si imparano e si dimenticano molte cose; …il linguaggio della guerra è diverso da quello della pace…ai giovani principianti si parla in un modo, ai vecchi compagni in un altro». L'idea chiave da apprendere è l'invito a respingere in ogni contesto la tentazione dello scontro imboccando la via dell'incontro pur nella fedeltà coerente alla propria identità, compresa evidentemente quella cristiana (cfr 1Pt). E' il buon consiglio ai giornalisti dal patrono. Amen.

Preghiera per l'Unità dei Cristiani – Secondi Vespri

martedì 24 gennaio, ore 20.45, Chiesa parrocchiale di San Rocco, Lodi

1. Il giudice inclemente si arrende ad una povera vedova insistente.

Accogliamo l'esortazione di Gesù a credere fermamente nella giustizia di Dio, invocandolo con perseveranza, confessando che la sua grandezza nell'amore. Davanti all'operato positivo del giudice ingiusto, come dubitare del vero e giusto Giudice? Dio farà giustizia, al più presto. Lo crediamo, grazie al paradosso della croce di Gesù, nostra giustizia. Nel calice della passione è raccolto il sangue sparso dai martiri cristiani affinché si compissero la fede e la speranza riposte in Dio approdando alla carità, che non avrà mai fine. Allo stesso calice, giunge ogni sacrificio che i credenti delle diverse confessioni cristiane e di tutte le altre religioni, hanno sperimentato per la verità, la libertà, l'unità e la pace. Come grappolo dai molti acini, queste virtù macinate dalla personale testimonianza generano la fraternità, che apre le porte all'amore di Dio, preparando la via alla pace.

2. Impressiona, tuttavia, la domanda di Gesù, velata da inquietante timore: "Quando il Figlio dell'Uomo tornerà troverà ancora fede sulla terra?" (Lc 18,8). Nella basilica di san Paolo, il 25 gennaio 2015 (vi andrà anche domani festa della conversione dell'apostolo), papa Francesco colse un timore simile, osservando che: "L'unità dei cristiani non sarà il frutto di raffinate discussioni teoriche nelle quali ciascuno tenterà di convincere l'altro della fondatezza delle proprie opinioni" e aggiungendo: "Verrà il Figlio dell'Uomo e ci troverà ancora nelle discussioni". Sperimentiamo la verità di questo convincimento considerando addirittura i molti conflitti in atto sulla faccia di questa piccola terra irrequieta.

3. Alla parola evangelica condivisa stasera ci hanno preparato quelle del proto Isaia (1,17): "imparate a fare il bene, cercate la giustizia", fin dalla veglia di san Bassiano, alternate col prologo del deutero Isaia scelto dai vescovi e dai rabbini d'Italia per la giornata del dialogo ebraico-cristiano: "Consolate, consolate, il mio popolo". Quanto dipenda la pace universale dall'unità custodita dalle religioni tra i popoli è ancor più evidente per la sconcertante guerra tra Ucraina e Russia: una perdurante ferita, che, mentre insidia gravemente la convivenza mondiale, smentisce tragicamente il vangelo della pace affidato a tutti i battezzati. Siamo chiamati a convertirci alla profondità del mistero di Dio. Mai da soli bensì gli uni con gli altri, incontrandoci e confrontandoci sotto la guida dello Spirito Santo, che armonizza le diversità e supera i conflitti, riconciliandoci (cfr Francesco, 25 gennaio 2015).

4. Nella cattolicità siamo eredi delle differenze che non dicono la divisione ma la multiforme sapienza dell'unico Spirito. È S. Ignazio di Antiochia (cfr lettera ai cristiani di Smirne 8,1-2), il padre apostolico riconosciuto da tutte le confessioni cristiane ad usare per la prima volta la formula "chiesa cattolica" in un contesto eucaristico (tanto evocativo per la chiesa di Lodi che dal suo sinodo ha ricevuto un esplicito mandato eucaristico). Così l'appello: "imparate a fare il bene, cercate la giustizia", ricorda a tutti i cristiani che è cosa buona e giusta rendere grazie, fare eucaristia con la creazione, confessando il Creatore e Padre quali figli e figli lasciandoci forgiare dallo Spirito che ci rende fratelli e sorelle, tutti, e strumenti di pace. "Quando il Figlio dell'Uomo tornerà troverà ancora fede sulla terra?".

5. Supplichiamo il Signore, portando nel cuore la sua parola (siano una cosa sola, perché il mondo creda: Gv 17,21s), che il ritorno del Signore sia anticipato nella celebrazione dei misteri della fede per essere strumenti di unità e pace. Scrisse, nel 1995, san Giovanni Paolo II**:** Cristo grida, ma l'uomo stenta a sentire la sua voce perché noi non riusciamo a trasmettere parole unanimi (OL 28). Con la guerra le nostre parole sono divenute addirittura e tristemente contraddittorie. Ma Dio sempre opera per renderci sua parola concorde pienamente credibile. I cristiani devono imparare e insegnare il bene, cercando la giustizia ossia amandosi fraternamente e ringraziandosi vicendevolmente per i doni reciproci tutti provenienti da Dio, al Quale lo Spirito di Gesù vuole presentarci con le mani pure della riconciliazione per offrire al mondo (a quello giovanile per primo!) una solida ragione in più per credere e sperare (cfr ivi).

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

giovedì 2 febbraio, ore 18.00, Cripta della Basilica Cattedrale, Lodi

1."In tutto simile ai fratelli" è Colui che abbiamo accolto in questo tempio santo con la fede battesimale significata dalla luce posta tra le nostre mani. In essa comprendiamo che siamo da Lui accolti nel tempio del suo corpo: lo formiamo per grazie quali membra vive nell'unico Spirito. In tutto simile a noi e il Figlio Gesù per essere sacerdote sommo, misericordioso, degno di fede, che ci unisce a Dio, Creatore e Padre. In tutto simile, fuorché